Compagne e compagni,

teniamo questo nostro congresso, per ragioni organizzative dopo i congressi provinciali di tutte le categorie e alla vigilia del congresso provinciale della Camera del Lavoro che si svolgerà a Pesaro il 13-14 e 15 maggio. Vogliamo anche noi, quindi, portare un modesto contributo all'importante dibattito in corso nel paese attorno ai temi per la preparazione del congresso della C.G.I.L. che avrà luogo a Rimini.

Detti temi denunciano in primo luogo la cattiva utilizzazione delle risorse a cominciare dalla manodopera, le cause e la natura della crisi economica che colpisce il mondo capitalistan, i paesi del MEC ed in misura ancora più pesante l'Italia.

La conquista dell'indipendenza del Terzo Mondo e il loro sforzo per darsi una base economica indispensabile ad una autonoma crescita politica e sociale, l'aumento del prezzo delle materie prime, del petrolio e delle derrate alimentari, il venir meno di un sistema monetario internazionale, la fluttuazione incontrollata delle monete, la pratica della svalutazione competitiva, hanno mutato le ragioni e le condizioni di scambio e profondamento minato lo sviluppo della CEE e gli equilibri economici, sociali e istituzionali sui quali essa si era basata.

Tali motivi di ordine internazionali accentuano e aggravano le cause strutturali della crisi che colpisce l'Italia: il basso e squilibrato livello di impiego della forza lavoro; basta guardare il rapporto di 1 a 5 impiegati nei settori produttivi; il permanere del sottosviluppo del Mezzogiorno, la precarietà delle strutture produttive, ~~lo indebitamento costante della bilancia commerciale~~ la continua precaria situazione della bilancia commerciale, il famoso disavanzo pubblico, la stagnazione del reddito prodotto, e ancora un sistema bancario inquinato dalla speculazione e che prospera sulle sfortune della intera economia, le fughe di capitali all'estero, una politica fiscale iniqua e reazionaria, inoltre le questioni nazionali come quella femminile, della disoccupazione giovanile, e generale, della scuola, del mezzogiorno, dell'agricoltura, che sono il frutto e la conseguenza di treta anni di potere ~~egemone~~ democristiano. continuano a essere gli elementi che peggiorano la ns situazione

Un momento difficile, quindi, quello che viviamo, carico di pericoli e tebsioni, su cui cercano di innestarsi manovre dirette a

sconvolgere il tessuto e le fondamenta democratiche del paese e colpirne direttamente il suo motore trainante di rinnovamento - la classe operaia-.

Proprio in questo momento di così acuta crisi e pericolosità per il quadro democratico del nostro paese ancor più grave diventano le vicende delle ultime settimane.

Occorre che il movimento operaio e dei lavoratori nell'insieme, sappia cogliere in tutta la sua portata il compito che ha di fronte. Sappia saldare le spinte di rinnovamento e di trasformazione che provengono da masse sempre più estese di giovani, di donne di disoccupati, al movimento organizzato dei lavoratori, isolare e battere quelle forze che alimentano in forme nuove e diverse la mai scomparsa politica della tensione, ricorrendo sempre più sovente al metodo della violenza e della provocazione, puntando alla sfascio e alla disgregazione del sistema democratico.

Deve essere chiara la consapevolezza in questo momento, proprio per i fatti di Roma, Bologna ed altri avvenimenti come il sequestro del figlio del compagno Francesco De Martino, la bomba nello studio privato del Ministro dell'INterno, ecc. di quanto di nuovo modo e contradditorio sta avvenendo.

Di fronte a ciò deve essere precisa la distinzione, da una parte gruppi di provocatori che con ogni mezzo compreso il passamontagna e la pistola in pugno cercano di spostare la lotta dal terreno della democrazia al terreno della violenza, della divisione del movimento rinnovatore, allo scopo di ricacciare indietro tutta la situazione; dall'altra massa di giovani, di donne, di studenti che sentono sempre più la mortificazione della loro inutilità, della propria incertezza, vogliono cambiare e trasformare la scuola, il rapporto con il mercato del lavoro, vogliono certezza e prospettiva nel futuro.

Di fronte a questi problemi drammatici devono essere chiari i compiti e gli obiettivi del movimento operaio e del sindacato nel suo insieme.

Si impone quindi necessario ed urgente un rilancio di

obiettivi rinnovatori, ricostruendo nella lotta comune momenti di solidarietà di legame e di unità tra movimento operaio dei lavoratori nel suo insieme e studenti, giovani, donne, disoccupati e quanti sentono la necessità di uscire dalla crisi e rinnovare il paese.

Occorre però precisare a mio parere, proprio per riaffermare la giustezza e la validità della strategia che il movimento sindacale con in testa la CGIL si è data da alcuni anni, quella cioè di allargare la sua iniziativa e la sua azione per cambiare gli attuali meccanismi produttivi e introdurre un nuovo modello di sviluppo.

Capire che in una situazione come questa e il carattere diverso della lotta con obiettivi diversi, fatti come quello dei disoccupati, degli studenti, delle donne, possono esplodere. o lasciarli andare alla più pericolosa passività.

Non diciamo ciò perchè si deve romanere indifferenti e che il sindacato non pensi a prevedere e prevenire oppure per sfuggire alla autocritica per le carenze ed i ritardi, diciamo invece che è sbagliato andare incontro a queste esplosioni in modo intempestivo e disorganico, sia nel discorso che nell'azione allo scopo di far apparire, molto spesso strumentalmente, una maggiore sensibilità e di capire prima degli altri, facendo un pò i primi della classe.

Riteniamo necessario, evitando ogni confuzione, ogni sbandamento, che questi fatti siano affrontati con calma da tutto il movimento sindacale e democratico proprio per i pericoli ed elementi di provocazione che in essi si confondono.

Perciò la conquista di una politica economica che sappia bloccando l'inflazione, scongiurare pericoli di recessione, una politica di massima occupazione, della espansione produttiva, stimolando programmi di investimenti e di consumi sociali a sostegno della domanda complessiva e introdurre il criterio della selezione dei consumi privati per una seria politica di austerità.

Austerità, vale la pena ribaldirlo, che per il movimento assume una importanza fondamentale, in quanto non si tratta solo di una semplice politica di sacrifici da far sopportare ancora una volta ai lavoratori, ma al contrario di scelte di programmi finalizzate ad

un quadro di certezza e di prospettive valide per gli operai e per le masse popolari, per un nuovo sviluppo economico e sociale del paese.

Una strategia di lotta, quindi che non annulla, ma al contrario esalta la funzione della classe operaia, nel farsi carico dei problemi di fondo della società, nel suo ruolo dirigente di una lotta importanten che ha come obiettivo, proprio nel vivo di queste profonda crisi, il risanamento e rinnovamento della società.

Certamente proprio per la responsabilità e il peso che il movimento sindacale e dei lavoratori si assumono una certa politica richiedendo alcune precisazioni e indicazioni.

Intanto occorre precisare le responsabilità e le colpe della crisi; occorre respingere più energicamente la campagna del padronato, della loro stampa delle forze politiche, che hanno governato sempre, che vanno diffondendo nel paese sulla responsabilità del sindacato e quindi dei lavoratori allo scopo di circoscrivere tutto il discorso sul costo del lavoro e al fine, con alcune correzioni, di lasciare tutto come prima

Dobbiamo respingere questa falsa teoria, impedire che nel paese si diffondano tali orientamenti.

Le respoknsabilità sono precise e chiare e vanno continuamente ribadite, innanzitutto per rispetto di chi fa i sacrifici, ma sopratutto per imporli ai veri responsabili.

I veri responsabili i capitalisti con i loro meccanismi di sviluppo, sono le forze politiche con alla testa la D.C. che detengono le leve del potere dal dopoguerra, sono il malgoverno, la corruzione, i clientelismi, gli evasori fiscali che queste forze hanno creato e difeso.

Ma le responsabilità vanno ricercate anche sulle incapacità delle imprese che se è vero che a queste va riconosciuto un ruolo, questo ruolo non lo hanno assolutamente saputo assolverlo.

L'aggettivo di capitalismo straccione al capitalismo italiano calza ancora proprio bene. Hanno dimostrato notevole incompetenza sulla conduzione dell'azienda, nella ristrutturazione, nel rinnovamento tecnologico e produttivo, adagiandosi e aspettando in momenti difficili

soltanto interventi di assistenza pubblica.

E' necessario quindi un radicale e reale cambiamento della azione del governo passare dall'enunciazione, dalle buone intenzioni, ai fatti:

prima di tutto occorre una rigorosa moralizzazione della vita pubblica, una programmazione vera della nostra economia con indicazione chiara di quelle priorità che sono:

- rinascita e sviluppo del mezzogiorno;
- rinnovamento ed industrializzazione dell'agricoltura, con la realizzazione di una piano agro-industriale;
- sviluppo dell'edilizia nel campo della casa, della scuola, della sanità, dei servizi sociali;
- riforma del trasporto e priorità ai mezzi di trasporto collettivo;
- riforma della pubblica amministrazione, che la sopressione degli enti inutili, coordinamento e controllo della spesa pubblica, verso scopo produttivi e di investimento;
- riforma fiscale che faccia pagare finalmente le tasse agli evasori;
- riforma della scuola come presupposto e condizione per marciare verso questi indirizzi;
- riforma della pubblica sicurezza con la smilitarizzazione e sindacalizzazione del corpo.

Contestualmente a questi problemi di sviluppo e ristrutturazione i lavoratori del commercio e terziari sono direttamebte impegnati a lottare ed allargare il dibattito per far acquisire a tutto il movimento sindacale alle forze politiche e sociali agli enti locali, i problemi della riforma della distribuzione dei prezzi e del turismo.

Farne di questi, così come di tutti gli altri problemi un tutt'uno, del movimento dei lavoratori, dei cittadoni, della società, proprio per gli intrecci che ci sono tra di loro.

La mancanza di uno sviluppo programmato dell'economia ha fatto di questi settori negli anni, settori rifugio e valvola di scarico. In essi migliaia di donne, di giovani, di lavoratori espulsi dai settori produttivi ed in particolare dall'agricoltura, hanno trovato

queste possibilità occupazionali, sia pure provvisori e stagionali.

Oggi con l'aggravarsi della crisi economia e strutturale del paese in seguito alla riduzione del potere di acquisto delle masse, non solo non sarà più possibile assolvere a quel ruolo di settore rifugio, ma sono in pericolo anzi già intaccati seriamente i livelli occupazionali all'interno di essi stessi, soprattutto nelle piccole aziende, ma anche nelle grandi strutture.

Tutto il settore del commercio è in crisi. E' in crisi la grande distribuzione a causa di errori e di incapacità direzionale, facendo scelte sbagliate come quella di puntare sul gigantismo imprenditoriale, di una espansione finalizzata esclusivamente al massimo profitto, fondato sulla spinta al consumismo individuale, con le conseguenze che conosciamo, minaccia di licenziamenti di qualche mese fa alla standa, stessa situazione oggi si presenta alla Rinascente-UPIM ed in altri grandi settori.

In seria difficoltà si trovano la COOP Romagna-Marche. Il magazzino Coop Italia di Ravenna. Per quanto concerne queste ultime, il non aver saputo ristrutturarsi in tempo, l'aver ancora una rete di vendita basata prevalentemente su strutture, piccole e tradizionali che l'hanno resa in effetti improduttiva e non competitiva sono le cause, a nostro parere, che hanno prodotto questa situazione.

La posizione del sindacato è stata fortemente critica, per i ritardi, per i limiti di direzione politica, nel non aver realizzato in tempo il necessario processo di ristrutturazione delle rete di vendita, nonostante ciò riteniamo che la COOP consumo abbia esercitato un ruolo importante e ancor più e meglio deve farlo nel futuro, nel campo politico; sociale e nella politica dei prezzi che serva da stimolo nell'azione di difesa dei produttori e consumatori.

Per questo la COOP consumo deve ristrutturarsi al più presto anche per garantire rispondenti livelli occupazionali.

Riteniamo nel contempo che le forze politiche e gli enti locali si facciano carico di più dei problemi del commercio per portare più celermente avanti i piani commerciali.

Va rilevata anche la incapacità della stessa Confcommercio di elaborare un organico programma di sviluppo nei settori del commercio e del turismo.

Questa carenza insieme a fenomeni di crisi interna è stata dimostrata, anche recentemente, durante la trattativa per i rinnovi contrattuali del commercio e del turismo, sforzandosi inutilmente di mantenere unito il fronte padronale sulla base della vecchia filosofia liberista, settoriale ed aziendalista.

Per quanto riguarda la Confesercenti che se pur costituita da pochi anni, eappresenta un numero non trascurabile di piccoli e medi operatori commerciali, si impone innanzitutto il rinonoscimento a livello provinciale così come è avvenuto in alcune province e a quello nazionale.

Va certamente rinonosciuto a questa organizzazione un maggiore impegno nella ricerca di soluzioni associate nel comepire in modo più aperto e meno aziendalista i problemi del commercio e del turismo. Le proposte, per una linea di rinnovamento e di ristrutturazione di questi settori, così come i temi per il V° Congresso della FILCAMS indicano e sui quali chiediamo di apra un approfondito dibattito, confronto e ricerca di convergenze con le associazioni di categoria, la cooperazione, gli enti locali, forze politiche, nel rispett dell'autonomia di ciascuno, sono così sintetizzate:

- la riduzione dei costi complessivi di circolazione e quindi dei prezi finali al consumo;
- il superamento di tutte le posizioni di monopolio, di rendita, di parassitismo, di privilegio, di spreco e la eliminazione delle fonti di speculazione e di imboschimento.§

Il miglioramento delle condizioni generali di lavoro dei lavoratori ed in particolare delle lavoratrici, il superamento della sottoscupazione e del sottosalario, la stabilizzazione dei livelli occupazionali, l'incremento della capacità media produttiva del settore e delle imprese di distribuzione attraverso l'aumento della superfice media di vendita delle singole unità.

Il conseguimento di tali obiettivi richiede il superamento dell'attuale assetto distributivo, la riforma dell'intero settore che si inquadra nelle proposte di sviluppo economico del movimento sindacale creando rapporti diretti tra settore produttivo e settore distributivo e che nell'ambito di una nuova politica del territorio trovi i suoi riferimenti essenziali;

In questa direzione va battuto ogni tentativo di vanificazione e di riaccentramento dei poteri, vanno completate e effettive le deleghe alle regioni come previsto dalla legge 382, va rivista la legge 426 per superarne i limiti e le carenze.

Va superata la legge 125 sui mercati all'ingrosso attribuendo la competenza, in merito alla programmazione, allo sviluppo e alla gestione dei mercati alla regione e agli enti locali.

La legge 517 sul credito agevolato va attuata e rifinanziata e fatta gestire ai poteri locali dando priorità di agevolazione alle cooperative e forme associate.

Occorre altresì riformare e regionalizzare le Camere di Commercio, i meccanismi per la formazione dei prezzi e dei comitati stessi, ristrutturazione dell'AIMA per una nuova politica del mercato agricolo e delle scelte alimentari con il controllo delle importazioni ed esportazioni soprattutto per alcuni prodotti strategici come la carne eliminando l'attuale regime di monopolio da parte di pochi speculatori.

La riforma della Federconsorzi e la sua democratizzazione. Una nuova funzione dei consorzi agrari assegnando loro un nuovo ruolo nel campo dell'agricoltura. Riorganizzazione e rilancio dei mercati generali e cittadini gestiti dal potere pubblico per la distribuzione di prodotti freschi che realizzi anche l'incontro diretto tra produttori e consumatori.

Passando al settore turistico, che per l'economia nazionale e in particolare per quella della nostra provincia, è un settore molto importante. Si deve ribadire il ruolo centrale delle Regioni, eliminare il Ministero del Turismo e rifiutare ogni legge cornice che limiti i poteri delegati. Definire una nuova politica turistica quale

aspetto integrante di un diverso modello di sviluppo, anche in questo campo è indispensabile la programmazione regionale e territoriale come strumento di attuazione organica delle politiche settoriali che si intrecciano tra loro come i vari insediamenti, i trasporti, il risanamento delle città e dei centri storici. Per far cessare il perpetuarsi di fenomeni disgreganti e di dissesto dell'ambiente e del territorio, con il solo obiettivo del massimo profitto.

Queste realtà sono molto diffuse anche nella nostra provincia. E' necessario condurre una lotta per combattere e prevenire ogni forma di inquinamento del nostro mare, colpire i trasgressori severamente, che mettono in pericolo comparti economici ed occupazionali consistenti, creando condizioni di insicurezza per la salute pubblica.

Difendere e valorizzare il patrimonio artistico e culturale della nostra comunità.

Definire un diverso uso del tempo libero e quindi degli strumenti di partecipazione delle masse popolari al governo della città. Riorganizzazione ed adeguamento delle strutture ricettive degli impianti anche al fine di accrescere le quote di turismo internazionale, anche qui non possono essere esxcluse forme consortili e associative tra operatori per creare e realizzare nuove e più moderne strutture che puntino allo sviluppo del turismo di massa.

In questo quadro assume importanza il superamento della stagionalità, scaglionamento delle ferie, adeguamento del calendario scolastico.

Possibilità di usufruire a tutti di questo servizio, operai, contadini, impiegati, pensionati, attraverso la piena utilizzazione degli impianti.

Diventa quindi sempre più necessario l'intervento pubblico, per la programmazione, l'assistenza tecnica, la erogazione di incentivi e agevolazioni finanziarie atte a finalizzare questi servizi a fini giustamente economici e sociali.

Dovranno altresì essere rivedute ed aggiornate questioni come il vincolo alberghiero, le tariffe, l'imposta di soggiorno, la classificazione degli alberghi, i contratti di locazione.

Vediamo quindi nel turismo un comparto molto importante nel l'assetto economico della nostra provincia e della nostra regione allo scopo di rendere necessario un maggiore impegno di tutte le forze politiche e sociali atte a rimuovere e superare quegli ostacoli che impediscono lo sviluppo di questo settore.

In questo quadro occorre ribadire, la necessità di dare pieni poteri alle Regioni, agli enti locali, diventando inutile e di intralcio la permanenaa del Ministero del Turismo così come quella degli enti burocratici intermedi. E.P.T., E.N.I.T. aziende di cura e di soggiorno,proloco democratizzare e collegare alle competenze regionali il CONI, L'ENAL, l'ACI, ricondurre il termalismo nel quadro della riformasanitaria e l'uso delle acque nell'ambito delle competenze regionali e scioglimento della relativa organizzazione ~~EAGAT~~ delle Terme.

Nel quadro di queste politiche assumono maggior valore e giustezza le tematiche rivendicative dei lavoratori:

- diversa gestione del collocamento e delle scuole di formazione professionale con relativa valorizzazione della professionalità;
- piena applicazione dei contratti e delle leggi, allargamento ai lavoratori del turismo, del commercio e dei servizi, delle leggi sulla cassa integrazione e sussidio ordinario e straordinario di disoccupazione, superamento del lavoro precario e stabilizzazione dell'occupazione, superamento della marginalizzazione delle diverse categorie come: le guardie giurate che secondo la nostra proposta va inquadrata nel dibattito in corso sulla riforma dei corpi di polizia e la sua democratizzazione e quindi sulla linea e direzione che il movimento sindacale sta portando avanti con l'obiettivo di superamento della carenza del servizio pubblico cusato anche dal proliferarsi indiscriminato dei corpi di polizia privata sfuggendo ai controlli della legge sugli armamenti ed il loro impiego.

Imprese di pulizia: per questo settore si riconferma come elemento di stabilizzazione occupazionale il superamento dell'appalto in quei settori come le banche, la poste, la previdenza sociale e tutti quegli uffici pubblici che hanno appaltato i lavoratori di pulizia degli uffici alle imprese o alle stesse lavoratrici associate in

impresa, realizzando un vergognoso sfruttamento che molto spesso come all'INPS raggiunge poco più del 50% della bassa tariffa contrattuale questi lavoratori vanno assunti ed inquadrati nel trattamento dei dipendenti di questi uffici. Per gli uffici privati vanno rigorosamente applicati i contratti.

Studi professionali: per questa categoria oltre a superare e definire quanto prima una regolamentazione contrattuale che copra e disciplini il trattamento dei dipendenti dei diversi studi si apra un confronto tra le parti per definire processi formativi, professionali e stabilità occupazionale.

Domestiche: occorre approfondire il discorso alla funzione del sindacato intorno alle questioni più complessive che ruotano attorno a questa categoria. Si tratta di considerare il ruolo delle domestiche e la loro possibile evoluzione professionale capace di fornire un insieme di servizi qualificanti alla famiglia e alla collettività superando il concetto del rapporto individuale.

Atal riguardo deve concretizzarsi una proposta di gestione unitaria tra sindacati, patronati ed Acli sui problemi del trattamento, delle condizioni di lavoro, del collocamento e della formazione professionale. Di fronte a questi problemi e alla possibilità di portarli avanti qual'è la forza della categoria, lo stato dell'organizzazione e come deve muoversi nell'azione?

Nonostante le grosse difficoltà in cui opera la categoria, costituita da un lato dna limitata vita ed esperienza sindacale e la notevole frantumazione, oltre 3 circa 1.000.000 di addetti nazionalmente in altrettante aziende, appena il 10% sono raggruppati in aziende che vanno da 10 dipendenti in poi, dall'altro, nella nostra provincia per carenze dell'intera Camera del Lavoro, la categoria non dispone di una costante attività organizzativa con proprio funzionario nonostante sia in grado di aufinanziarsi.

Malgrado queste difficoltà e carenze la categoria ha risposto da alcuni anni con notevole maturità sindacale a tutte le lotte; alle lotte generali e a quelle contrattuali; ha partecipato con alte percentuali a tutti gli scioperi per il recente rinnoco

contrattuale aderendo per la prima volta alla manifestazione regionale con tre corriere ed essendo la delegazione più numerosa della regione.

Anche nel campo dell'azione articolata vanno ricordate le vertenze aziendali portate avanti alla Brilli, alla Standa, alla Guerra, alla Coop Romagna-Marche, all'Ente Autonomo di Urbino, alla Jimbo Cash, alConsorzio agrario, alle Farmacie municipalizzate; sono presenti i consigli dei delegati in sette aziende, 500 gli organizzati del 1976.

Certo esiste una grossa sproporzione tra gli organizzati e gli organizzabili, occorre perciò provvedere prima possibile a dare a questa federazione alla FILCAMS provinciale, una propria struttura con un proprio funzionario che si dedichi completamente a questo sindacato per rafforzare ed estendere la presenza dell'organizzazione in tutti i posti di lavoro tenendo conto che anche CISL e UIL senza per questo sentirci rallegrati sono molto meno presenti di noi.

Sull'unità sindacale; dobbiamo dire che le difficoltà il rallentamento del processo verificatosi in altre categorie ed a livello delle stesse organizzazioni camerali e nel commercio e turismo ci troviamo ancora più indietro in considerazione anche alla debolezza delle nostre strutture organizative. Ciononostante le iniziative generali o aziendali sono state portata avanti sempre unitariamente.

I motivi e le ragioni dei ritardi non possono essere spiegati solo con la debolezza della struttura organizzativa oppure con le difficoltà che si incontrano negli uomini che dirigono le altre organizzazioni.

E' evidente che contano anche gli uomini così come contano le forze che stanno dietro a queste organizzazioni e contano anche i motivi politici per i quali si ostacola e si rallent il processo di unità organica. Queste cose contano, contano a tal punto che per averle sottovalutate oggi paghiamo qualche prezzo per non aver vista realizzata l'unità sindacale organica.

L'unità va conquistata dicono i temi ~~xx~~ confederali ~~xxxxx~~ è un obiettivo che va conquistato con la lotta va costruita nei contenuti. Perciò proponiamo che si sviluppi un dibattito sulle linee delle ~~r~~rispettive organizzzazioni articolato a tutti i livelli con il massimo di partecipazione dei lavoratori allo scopo di superare le reciproche posizioni e contraposizioni unilaterali. Si tratta di ricondurre il tema dell'unità sindacale a quello dei contenuti e delle proposte politiche di riforma e rivendicative, quindi delle linee generali del movimento sindacale e al ruolo del sindacato nella trasformazione della società. Dobbiamo perciò con questi orientamenti costituire quanto prima anche la Federazione Unitaria della FILCAMS della FISASCA e UIDATCA.

Un altro problema urgente e necessario per noi è quello di uscire dal ~~xxxxxxx~~guscio del nostro settore aprire un dialogo con tutte le altre categorie, tenendo presenteanche del fatto che gli addetti del commercio e turismo svolgono un servizio ai cittadini e quindi ai lavoratori pertiò anche questo è un grosso problema che impone un dialogo con le altre categoria, ma non soltanto per questo e i problemi che si collegano sempre di più, diventano sempre più generali perciò anche noi e le nostre strutture devono rimanere sempre meno settoriali verticali ma sempre più orizzontali.

La stessa struttura salariale con il superamento delle gravi sperequazioni esistenti sarà sempre più un problema dell'intero movimento sindacale che sarà affrontato anche con la modifica delle strutture della aggregazione degli accorpamenti delle categorie.

Vediamo nell'industria alimentare dove esistono decine e decine di contratti e trattamenti diversi sono stati raggruppati in 3 contratti qualche anno fA oggi si sta trattando su un solo contratto.

Il problema della sicurezza sociale riforma sanitaria e ruolo dell'INCA anche questo congresso deve rappresentare un momento e l'occazione per un maggiore impegno nel discorso più sindacale nel patronato per un lavoro più unitario, per la compenetrazione del patronato nei luoghi di lavoro e nel territorio. Il patronato deve diventare parte attiva del sindacato nei suoi aspetti rivendicativi, politici

e di costruzione unitaria.

Vanno superate le gravi carenze che nel sindacato si vede l'INCA come ente che fa la pratica di pensione o che assiste il lavoratore quando si reca allo sportello.

La cura preventiva la riforma del sistema previdenziale, la unificazione dei meccanismi di riscossione e controllo dei contributi la necessità si semplificare il sistema per l'erogazione delle pensioni e quindi ristrutturaziione degli enti per un servizio più economico e più efficiente richiede un impegno ed una attività più articolata di tutto il sindacato INCA compreso.

In questa situazione generale dove vengono denunciate le cause analizzate le origini della crisi, ricercare ed avanzare proposte per superarla non possono passare in silenzio, le conquiste del movimento sindacale come le leggi sulla cassa integrazione, l'accordo sulla scala mobile del 75 l'agganciamento delle pensioni alla dinamica salariale, ecc.; se non ci fossero state queste conquiste, il discorso, sulle tematiche di oggi che il sindacato porta avanti, sarebbe stato molto più debole. Così come l'azione per arricchire la vita democratica del paese sarebbe stata meno incisiva. L'evoluzione del quadro politico e il suo spostamento a sinistra anche se procede molto lentamente, sono anche il frutto dell'azione diretta ed indiretta del movimento sindacale.

Noi diciamo giustamente che non è compito del sindacato intervenire nelle formule di governo ma in modo scrupolosamente autonomo guardiamo ai contenuti quanto sia sempre più indispensabile l'azione e la funzione autonoma nella società. Ciononostante non possiamo essere indifferenti completamente sul quadro politico giudicare la stessa cosa tra un governo di destra o centro destra magari con l'appoggio dei fascisti o un governo con l'appoggio o con la partecipazione delle forze di politica di sinistra. Anche un governo formato nell'ambito dei partiti costituzionali esistono le sue differenze. Non può sfuggire al sindacato le volontà politiche deidiversi partiti per giudicarli e metterli tutti sullo stesso piano anche intoccabile deve rimanere la sua autonomia.

Compagne e compagni,

come avete sentito, ho cercato più che trattare, enunciare i problemi allo scopo di dare maggiore spazio a voi di intervenire qui, di discutere fuori di qui, nei posti di lavoro, chiedendovi da nuovi dirigenti, da semplici iscritti, di impegnarvi con entusiasmo per fare più forte la FILCAMS insieme alle altre categorie a tutti i lavoratori per fare più grande e più forte la CGIL per portare avanti una lotta più forte, più incisiva per realizzare una società più giusta, più democratica nel nostro paese e per creare una pace stabile tra tutti i popoli del mondo.